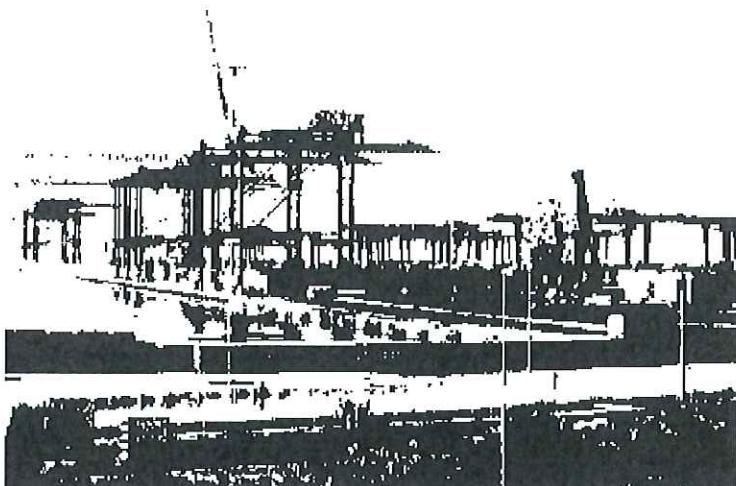


CONCORRENZA SLEALE AL PORTO - L'inchiesta su segnalazione delle agenzie marittime

"Bisogna processare Riva"

Il pm Montanaro ha chiesto il rinvio a giudizio per il patron dell'Ilva

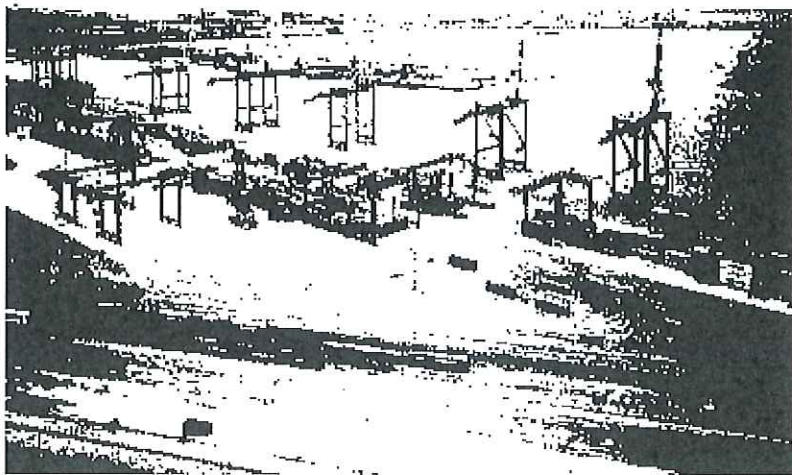


Nuova tegola giudiziaria per il patron dell'Ilva Emilio Riva, i suoi due figli, Claudio e Fabio, alla sbarra insieme al procuratore responsabile dell'area portuale in uso all'Ilva, Giampiero Gallina ed i vertici della Anchor Shipping spa di Savona, società che gestiva buona parte delle pratiche legate ai trasporti via mare dell'industria siderurgica. Proprio questa attività finì all'attenzione del pubblico ministero Antonella Montanaro che ha chiesto il rinvio a giudizio per 14 imputati accusati di aver creato un monopolio per la gestione delle pratiche navali al porto in barba alle leggi sulla concorrenza. L'indagine prese piede proprio dalle segnalazioni dei titolari delle agenzie marittime di Taranto.

a pag. 3 ■

Concorrenza illecita al Porto

Il pm ha chiesto il rinvio a giudizio per 14 imputati: vertici di Ilva ed Anchor Shipping spa



Nuova tegola giudiziaria per il patron dell'Ilva Emilio Riva, i suoi due figli, Claudio e Fabio, alla sbarra insieme al procuratore responsabile dell'area portuale in uso all'Ilva, Giampiero Gallina ed i vertici della Anchor Shipping spa di Savona, società che gestiva buona parte delle pratiche legate ai tra-

sporti via mare dell'industria siderurgica. Proprio questa attività finì all'attenzione del pubblico ministero Antonella Montanaro che ha chiesto il rinvio a giudizio per 14 imputati accusati di aver creato un monopolio per la gestione delle pratiche navali al porto in barba alle leggi sulla concorrenza.

L'indagine prese piede proprio dalle segnalazioni dei titolari delle agenzie marittime di Taranto che lamentavano di essere state escluse dal libero mercato descrivendo una situazione di vero e proprio monopolio che i vertici Ilva avevano stabilito per la gestione del traffico commerciale nell'area portuale dove facevano scalo le merci in ingresso ed uscita dallo stabilimento siderurgico. Secondo l'accusa, sarebbero stati gli stessi vertici dell'Ilva a suggerire in maniera forzata agli armatori di navi da trasporto di usufruire della Anchor e della Naval Sud, per le pratiche marittime. I risultati di queste azioni, definite vere e proprie intimidazioni dal pm, non si fece attendere visto che già negli ultimi anni le due società erano arrivate a detenere oltre il 90% del traffico di quel molo.

L'ipotesi di perdere un cliente con il traffico merci dell'Ilva funzionava da sicuro deterrente per i diversi armatori locali, costretti in pratica a scegliere l'agenzia indicata dal cliente, quale agente raccomandatario unico per la gestione ed organizzazione del molo di carico e scarico dell'Ilva. Nei casi in cui ci si opponeva, secondo l'accusa, venivano messe in atto azioni ostruttive.

Nel collegio difensivo, gli avvocati Antonio Raffo, Pasquale Annicchiarico, Gianluca Mongelli, Cesare Mattesi, Egidio Albanese, Rocco Maggi. Le agenzie marittime tarantine che sarebbero state danneggiate da tali azioni, si sono costituite parti civili con gli avvocati Petrone, Sperti e Caffio ed hanno chiesto un risarcimento danni per decine di milioni di euro. L'udienza proseguirà con gli interventi difensivi che inizieranno il prossimo 25 novembre.

Vittorio Ricapito